Anno XXXIV — Venerdì 9 Febbraio 1900 — Conto corrente con la posta — N. 35

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le Scuole Rumene della Transilvania

E l'Opposizione Parlamentare Ungherese

Un Trionfo di Coloman Széll

(Nostra corrispondenza)

Budapest, 6 febbraio

Coloman Széll è veramente un gran mago. La forza politica di quest'uomo è straordinaria. L'ascendente ch'egli esercita su tutti gli elementi della Camera è un fenomeno più unico che raro. Di lui si potrebbe dire che è il Mesmer del banco dei ministri, come Petruccelli della Gattina ebbe un giorno a dire di Camillo Cavour. Nessuno infatti fra gli uomini politici ungheresi contemporanei è riuscito a dare alla propria personalità quella potente forza magnetica con cui il Széll sa raggruppare assieme tutte le passioni e tutte le volontà, le fonde, le maneggia, le domina, le foggia a suo modo, se ne impadronisce e le volge a' suoi scopi, che sono sempre il bene della nazione e il trionfo del più puro liberalismo. Nulla per lui è difficile. La pieghevolezza del suo spirito non conosce limiti. Maestro impareggiabile nell'arte d'indovinare una situazione, e più ancora d'indovinarne il lato possibile, egli non esita un istante ad applicare con mano energica e sicura i mezzi i più semplici, i più efficaci, i più spicciativi per dominarla, ma ha un'abilità tutta sua nell'evitare scosse violenti e gli urti pericolosi.

Egli ha la tenacità, la resistenza del bronzo: non transige in tutto ciò che è onestà politica, fedeltà ai principii liberali, attaccamento alla Costituzione dualistica, che è la base più salda della grandezza e della potenza della Monarchia austro-ungarica, ma usa moderazione e temperanza nelle forme: e i suoi continui successi sono la miglior prova che la moderazione e la temperanza sono la forza più reale di questo mondo.

Così si spiega come nei dodici mesi dacchè trovasi al potere Coloman Széll abbia potuto compiere un'opera immensa e svariata, dando prova di una attività ed intensità di spirito maravigliosa e mostrandosi volta a volta statista a viste elevate, economista finito, diplomatico abilissimo.

Nessuno, all'infuori di lui, avrebbe potuto con tanta sollecitudine e con sì generale soddisfacimento ristabilire l'attività e l'ordine nel Parlamento ungherese, che si dibatteva in preda alla più sfrenata anarchia quando Coloman Széll assunse le redini del potere: e nessuno avrebbe saputo al pari di lui dare una pronta e pacifica soluzione alle controversie fra l'Ungheria e l'Austria, le quali aveano resi talmente tesi i rapporti fra i due Stati da costituire una vera minaccia per l'assetto dualistico della Monarchia.

Restava da regolare una questione che tocca il sentimento nazionale degli ungheresi e che per una serie lunghissima d'anni erasi sempre trascinata insoluta dall'uno all'altro ministero: quella cioè dei sussidii alle scuole rumene della Transilvania da parte della Rumenia. E anche questa questione Coloman Széll ha saputo risolvere in poche settimane, di sua propria iniziativa, e in modo perfettamente rispondente agli interessi dello Stato e al sentimento pubblico. E la sorte ha voluto ch'egli potesse darne il lieto annuncio alla Camera proprio quando un deputato dell'Opposizione, Béla Komjáthy, svolgendo una sua interpellanza su questo tema, aveva creduto di schiacciare il Széll facendolo segno alle più orribili accuse e ai più violenti attacchi. Così il *crucifige* che si voleva inflitto al Ministro presidente si è mutato in un trionfo, al quale non potè tenersi estranea neppure la stessa Opposizione.

Dell'affare che diede pretesto all'interpellanza e agli attacchi del deputato Komjáthy si è già più volte occupata la stampa.

Nel bilancio del regno di Romania viene iscritta da lunghi anni la somma di parecchie centinaia di migliaia di franchi per appoggiare con essa, come è detto nella motivazione, interessi nazionali culturali all'estero: e una parte di quella somma è stata destinata al mantenimento delle scuole rumene greco-cattoliche di Brassò. Il Governo ungherese si è più volte occupato di questo affare, ma non si venne mai ad una decisione concreta, anche perchè su di esso non era mai stata fatta luce completa. Così in molti prevalse veramente la convinzione che uno Stato estero, in opposizione al disposto del l'articolo 30 della legge del 1883, esercitasse una debita ingerenza sull'andamento di quelle scuole, il che senza dubbio avrebbe gravemente compromesso il Governo ungherese, sebbene nulla si potesse imputare a tale riguardo all'attuale Gabinetto, tanto più che nessun sussidio è pervenuto dalla Rumenia alle scuole di Brassò dal giorno in cui salì al potere il ministero Széll. Ma il deputato Komjáthy volle co' suoi attacchi colpire direttamente Coloman Széll, ponendo le cose in modo come se questi avesse tranquillamente acconsentito a che le scuole rumene di Brassò ricevano ogni anno dalla Rumenia ingenti somme per iscopi di propaganda nazionalista. « La cosa, egli disse, è tanto più da condannarsi, in quanto che le scuole in questione hanno già i fondi necessarii per mantenersi, talchè il danaro che viene dalla Rumenia non può servire che ad altri scopi illeciti: ma quand'anche quel danaro non dovesse servire che a scopi scolastici, ciò non sarebbe meno condannabile, perchè il sovvenzionamento di scuole ungheresi da parte di uno Stato estero costituirebbe un'offesa alla dignità del nostro Stato. » E seppe colorire le sue asserzioni con tanta copia di particolari e di dati strabilianti e cervellotici, da presentare Coloman Széll nè più nè meno che come un traditore della nazione.

Raramente si è vista la Camera in tanta e così viva tensione aumentata dalla circostanza che solo pochissimi deputati conoscevano la questione nella sua vera essenza e ne' suoi dettagli. Ad ognuno appariva chiaro però che, se anche dallo Stato ungarico si fossero commessi errori in tale affare, non poteva ricadere la responsabilità sull'attuale Presidente del Consiglio.

Ma gli animi si rasserenarono tosto quando sorse Coloman Széll a rispondere all'interpellante e a porre le cose a posto con uno di quei discorsi chiari, lucidi, stringenti, sostanziali, che sono uno dei segreti della sua incontrastata superiorità. Sin dalle prime frasi si conobbe ch'egli era completamente sicuro di sè medesimo e che il deputato Komjáthy aveva fondato le sue argomentazioni su false premesse e trattato un argomento che non conosceva se non per informazioni tendenziose che gli erano state fornite. Procedendo poi nel suo discorso, il Ministro presidente polverizzò addirittura tutto il fantastico edificio innalzato dall'interpellante.

Egli non negò che all'amministrazione della Chiesa di S. Nicolò, cui spetta il mantenimento delle scuole rumene greco cattoliche di Brassò, giunge ogni anno dalla Rumenia una somma di danaro, e precisò tale somma nella cifra di 38 500 franchi. Dimostrò però che non si tratta di una sovvenzione, bensì di una somma che spetta giuridicamente a quella chiesa perchè rappresenta l'indennizzo di beni ch'essa possedeva in Romania e che furono secolarizzati.

Ciò venne fatto conoscere al Governo ungherese sin dal 1898 con documenti incontestabili, ma poi la cosa fu messa di nuovo in tacere sinchè salì al potere Coloman Széll, il quale volle risolvere la questione in via definitiva e vi riescì nel modo più soddisfacente, poichè proprio in questi giorni è stato presentato al Parlamento rumeno un progetto di legge, concordato fra il Gabinetto di Budapest e quello di Bucarest, col quale la Romania si obbliga di soddisfare gli antichi diritti della Chiesa di S. Nicolò sborsando ad essa il capitale di 953.000 franchi. Questa somma verrà però depositata, nella cassa centrale dello Stato ungarico, il quale a mezzo del ministro dei culti pagherà annualmente gli interessi del 4 per cento alla Chiesa di S. Nicolò, avendo cura di assicurarsi che tali fondi vengano impiegati esclusivamente per le scuole rumene di Brassò.

Così la questione è risolta per sempre e in modo quale non si poteva desiderare più equo nè più rassicurante per la dignità e per gl'interessi nazionali dell'Ungheria.

Non è possibile descrivere gli applausi e le ovazioni che accolsero le dichiarazioni di Coloman Széll — applausi ed ovazioni che partivano non soltanto dal partito liberale, ma eziandio dalla frazione Ugron e dai membri del partito del popolo.

Il deputato Nicolò Bartha, membro del partito dell'indipendenza, che aveva assentito alla requisitoria di Komjáthy non potè a meno di esprimere la propria ammirazione per l'operato del ministro presidente e di dichiarare lealmente: « Io era stato tratto in inganno, come Bèla Komjáthy! » E questo è il successo più lusinghiero che Coloman Széll potesse conseguire.

y.

La ricchezza dell'Europa

Un americano, il signor Mulhall, ha stabilito, mediante ricerche, quale sia la ricchezza totale di tutti i paesi di Europa. Ha trovato che i valori pubblici rappresentano un capitale di 260 miliardi e la ricchezza complessiva una cifra di 1175 miliardi, sicchè il capitale circolante sta al capitale complessivo nella proporzione di 22 a 100.

La tabella che segue ci dà un'idea della ricchezza di ogni paese, secondo il nostro americano:

	Ricchezza nazionale in miliardi	Capitale circolante	Media per abit. in fr.
Inghilterra	293	106	7200
Francia	247	65	6300
Germania	201	37	4010
Russia	160	14	1500
Austria	113	10	2100
Italia	79	8	2050
Belgio	25	8	4000
Olanda	22	6	4900
Altri paesi	33	12	4900

La media generale per abitante è di 3500 franchi.

Dal 1870 in qua il capitale circolante dell'Europa si sarebbe quasi raddoppiato, e dal 1848 quasi quadruplicato. Infine, nel periodo dal 1871 al 1892 sarebbe aumentato di 150 miliardi.

La Russia all'Esposizione di Parigi

Ecco qualche cenno particolareggiato intorno alla mostra dei prodotti russi, che sarà disseminata in vari punti distanti dell'esposizione, non essendosi potuta riunire in un unico luogo.

Naturalmente i Russi sono attesi con la più viva curiosità da questi buoni Parigini, che per quanto assistano ogni anno alle più violenti diatribe dei radicali contro il militarismo, sono pur sempre infatuati della preziosa alleanza czaresca. Il pacifico borghese che accompagna i figli ad ammirare la rivista annuale del 14 luglio, ama di figurarsi nella fantasia i suoi prediletti fantaccini dai calzoni rossi allineati strettamente coi cosacchi del Don nell'attesa del gran conflitto da cui dovrà uscire di nuovo la preponderanza francese in Europa. Questo ideale bellicoso non sarà facilmente sradicato dall'anima della nazione.

Frattanto al Campo di Marte giungono a centinaia i prodotti russi, incassati, imballati, cautamente sorvegliati, che dovranno figurare accanto alle glorie dell'industria francese. Concentrati a Pietroburgo, a Mosca, a Varsavia, a Riga, a Libau, a Odessa, a Batoum, a Helsingfors, codesti prodotti sono inviati a Rouen, se partono dai porti del Baltico, a Marsiglia, se muovono dai porti del Mar Nero. Altri arrivano direttamente per la via più breve a Parigi.

E qui le varie migliaia di casse arrivate potrebbero già essere aperte e messe in ordine; ma i commissari che sorvegliano e distribuiscono il lavoro trovano sul Campo di Marte troppi operai in moto, troppo tumulto e troppa polvere per poter dare ordine di esporre senz'altro le merci. Specialmente i commissari per le arti meccaniche, per l'agricoltura e i prodotti alimentari, dovranno aspettare ancora un bel pezzo prima di veder la fine del loro affrettato lavoro.

Del resto non sono ancora terminati gli edifizi progettati sui declivii del Trocadero, dove accanto alle pagode cinesi e giapponesi devono sorgere le *isba* del tradizionale villaggio, in cui gli operai lavoreranno a produrre sotto gli occhi dei curiosi i saggi delle piccole industrie paesane. Ma già molto innanzi sono le costruzioni del Trocadero che dovranno albergare l'esposizione della Russia asiatica. E qui si avranno delle vere meraviglie.

In generale si ha ancora l'opinione che la Russia scarseggi di produzione industriale e di scuole per l'istruzione. Invece già tre anni addietro alla fiera di Nijni Novgorod si era potuto vedere quali progressi abbia saputo compiere in questi rami dell'attività sociale. E fra poco si potrà constatar da vicino a qual grado di perfezione sia stata condotta l'industria tessile e quanto sia aumentata anche da parte dello Stato la cura per la istruzione popolare e per quella superiore e scientifica.

Nell'ordine intellettuale l'esposizione russa darà occasione a osservazioni interessanti.

Da dieci anni, per quel che pare, l'insegnamento pubblico in Russia ha preso uno sviluppo considerevole; e ne faranno testimonianza le esposizioni scolastiche d'ogni ordine e d'ogni genere. Lo Stato poi esporrà nella sezione scientifica, e precisamente meccanica, il piano dei suoi ordinamenti postali e telegrafici; nel reparto del genio civile farà concorrere la direzione delle strade ferrate. Oltre a ciò, nella spianata degli Invalidi creerà appositi padiglioni per produrre in piena luce i documenti delle istituzioni filantropiche e delle scuole d'arti e mestieri per il popolo, fondate per l'iniziativa generosa dei privati.

Nelle vicinanze i visitatori troveranno il celebre *the* delle carovane e un minuscolo forno che cuocerà sotto i loro occhi il pane autentico della Russia; poi, sulle rive della Senna, una casetta finlandese; poi il palazzo *delle forze* di terra e di mare; poi da ultimo, l'esposizione militare ideata e preparata dal governo dello tzar.

Ma ciò che desterà sopratutto la curiosità del pubblico sarà, intorno al Trocadero, l'esposizione detta dei Governi. A organizzarla degnamente hanno contribuito alcune notabilità dell'aristocrazia russa, e la granduchessa Elisabetta in persona, moglie del granduca Sergio. L'attrattiva maggiore consisterà in questo: che dietro i muri di un Kremlino posticcio appariranno (dipinte da un illustre artista, il Korovine) alcune scene caratteristiche della Siberia dell'Asia Centrale, del Caucaso, e dell'estremo Nord. Si potranno ammirare i tesori dell'emiro di Boccara, i tessuti del Kokand, l'oro siberiano. Si potrà spaziare lo sguardo in un illusorio panorama rappresentante il paese del petrolio, o anche un altro panorama, eseguito per ordine dello tzar, che renderà l'impressione d'un viaggio attraverso la desolazione della Siberia.

Infine, a un modico prezzo ognuno potrà pigliarsi il gusto di intraprendere una rapida corsa in strada ferrata su quella meravigliosa linea continua che per congiungere le rive dei due Oceani costerà alla Russia non meno di due miliardi.

Se dopo tutto ciò voi credereste ancora che gli entusiasmi della Francia verso lo tzar non siano ricambiati con altrettanto ardore dagli abitanti sulle sponde della Neva, incolpatene la vostra sagacia politica, ma non... l'esposizione.

4 Appendice del *Giornale di Udine*

Amore infelice

(Novella)

Una sera, mentre triste e solitaria stava in una stanza remota, udì risonare il palazzo di gemiti dolorosi e di strazianti singulti. Che poteva essere successo? Ah, ben presto lo seppe. Pulcheria coi capelli sciolti, cogli occhi immobili e fissi, che quali vive fiamme scintillavano in un viso pallido, esangue, Pulcheria, agitata da un tremito nervoso come le antiche Pitonesse greche: «Compagne, diceva con voce rotta dall'affanno, compagne: è morto Roua, il terribile nemico del nome Romano: è morto Roua; ma sul trono degli Unni è salito il Flagello mandato da Dio per punire gli uomini dei loro peccati, il bestiale e ferocissimo Attila, figlio dell'orrido Moundzoukh. Egli è un'impetuosa bufera, che schianta, abbatte, travolge ciò che incontra nel suo rapido corso: è un fuoco sterminatore, che distrugge e incenerisce le case, i palazzi, le ville e le città. L'empio, o sorelle, ha minacciato Teodosio: Teodosio atterrito è stato costretto a promettergli un annuo tributo di 700 libbre d'oro. Così ha allontanato dal suo capo la rovina, ma, ahimè, per breve tempo. Io sento la minacciosa voce del barbaro imporre fra poco al dissanguato impero una contribuzione tre o quattro volte maggiore: io vedo in un avvenire ahi! troppo vicino alzarsi al cielo vorticose le fiamme dalle macerie di diroccati palazzi: odo le strida dei bambinelli divelti dal seno materno e uccisi dinanzi agli occhi delle impazzite madri: vedo violate le vergini, sottoposti ai più crudeli tormenti, i venerabili ministri di Dio: vedo,... vedo... ah, non vedo che laghi di sangue, che monti di cadaveri e al di sopra di questi, brandendo la micidiale spada di Marte, assidersi, come il genio della distruzione, con un, satanico ghigno, il sacrilego Attila!

Alle profetiche parole dell'ispirata Pulcheria le pie fanciulle, comprese da un gelido orrore, chinavano il capo gemendo come le tenere piante o le cime degli alberi fronzuti si curvano mormorando sotto l'imperversare dei venti. Infine, battendosi il petto, col volto bagnato da lagrime: «Signore, abbi pietà di noi: ah, non permettere che il tuo popolo fedele sia lacerato dai rapaci lupi.»

Onoria intanto posava la fronte sulla nuda terra in atto di compunzione profonda; ma il suo cuore non s'elevava al trono di Dio, il suo animo non era scosso dai paurosi vaticinii della lugubre profetessa.

Essa vedeva, con l'accesa fantasia, Attila folgoreggiante di gloria su un trono coperto di porpora e d'oro, dinanzi a cui l'illirico Oreste, l'ostrogoto Teodemiro, il grande Odoacre ne aspettavano muti e riverenti i brevi ed imperiosi cenni: vedeva gli Alani dalle lunghe lancie, i dipinti Geloni, i rapidi Eruli, gli Ostrogoti ed i Gepidi, fermi come torri dinanzi al nemico, i Rugi, i Sciri, i Turcilingi dalle bionde chiome e dagli erculei corpi circondare come una siepe irta di ferro il redivivo Marte, l'indomito Dio sempre esultante del sangue e delle sparse membra. Era un selvaggio, senza dubbio; ma quanto preferibile ai civili abitatori dell'impero Romano! Quello almeno era un uomo; nessuno poteva sopportarne lo sguardo fulmineo, nessuno osava opporre un rifiuto al suo indomito volere! Che fortuna ottenerne l'amore! che gloria nel vedersi prostrato dinanzi ai piedi colui, che solo col nome incuteva spavento a tutto il mondo! Con quale impeto irresistibile doveva amare egli, tanto fiero negli odii, tanto implacabile nella vendetta! Oh, beata la donna, che fosse diventata arbitra di quel cuore suscettibile delle più forti passioni! Ma perchè non poteva esser lei quella donna? perchè? Come sarebbe stata felice lontana dalle odiate compagne, la cui virtù le sembrava un biasimo manifesto, un insulto crudele contro la colpa, che ella aveva commessa!

Invasa da questi pensieri scrisse al re degli Unni una lettera infocata di amore, inviandogli in segno di affetto un ricco anello adorno di magnifiche pietre preziose.

E attese... attese che Attila, a capo di uno stuolo di prodi cavalieri, venisse a Costantinopoli, penetrasse nel palazzo dei Cesari e, fra lo sgomento generale, stringendola nelle robuste braccia, la conducesse in mezzo ai suoi fedeli soldati: le pareva di udire la voce tonante del temuto sovrano: Guerrieri, salutate la vostra potente signora: le pareva di vedere ardere l'aria pei lampi delle innumerevoli spade alzate come da una sola mano, mentre un entusiastico, interminabile grido si alzava al cielo: Viva Onoria! Viva la gentile regina!

Povera principessa! Come s'illudeva! Quando il superbo monarca ne ricevette la lettera: Oh, la sfacciata, esclamò oh, l'impudente fanciulla e stava per gettare sul fuoco le calde espressioni d'amore, per offrire ad una delle sue concubine lo splendido anello. Ma poi si frenò e in un finissimo stipo rinchiuse le prove d'un affetto sì fervido, sì romanzesco! Chi sa? Forse un giorno ne avrebbe potuto trarre qualche profitto!

(Continua)

Parlamento Nazionale

Seduta dell' 8 febbraio

Senato del Regno

Pres. Saracco

Si comincia alle 16.

Si fa la discussione generale del bilancio di grazia e giustizia per l'anno 1899-900, e levasi la seduta alle 18.15.

Camera dei deputati

Pres. Colombo

Si comincia alle 14.

Dopo svolte alcune interrogazioni si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici, e se ne approvano tutti i rimanenti capitoli.

Piccardi, anche a nome degli on. Sant'Onofrio Pinchia, Finocchiaro Aprile ed altri propone che il secondo comma dell'art. unico della legge 26 gennaio 1899 N. 28 per la concessione di una lotteria a beneficio della società Dante Alighieri sia modificato nel modo seguente: La concessione sarà fatta per la somma di due milioni di lire, e l'estrazione dei premi non potrà avere luogo prima del 1 gennaio 1901.

Dichiara che con questo emendamento non si vuole affatto portar pregiudizio alle esposizioni di Napoli e di Verona.

Si vuole semplicemente che le due nuove lotterie ora proposte non vengano a fare una concorrenza ingiusta e rovinosa a quella già concessa per legge a favore della società Dante Alighieri, istituzione della quale la camera conosce l'altissima missione patriottica (*Benissimo! Vivissime approvazioni*).

Carmine, ministro delle finanze, assicura che sarà severissimo nelle concessioni di nuove lotterie. Riconosce però che bisogna tutelare i diritti acquisiti della *Dante Alighieri*, associazione per la quale l'oratore nutre la più viva simpatia. Prega l'on. Picardi di non insistere nel suo emendamento promettendo di farne a suo tempo oggetto di uno speciale disegno di legge.

Picardi preso atto della dichiarazione del ministro, non insiste nella sua proposta.

L'articolo unico è quindi approvato. Levasi la seduta alle 18.15.

Un'altra ragazza rapita

e portata in un harem

Si annuncia da Mersina (Asia Minore), che regna grande effervescenza fra gli abitanti cristiani di quella città, in seguito al ratto di una fanciulla dodicenne, di religione greco-ortodossa. La ragazza fu rapita di notte dalla casa dei suoi parenti e portata nell'harem di un ricco musulmano. Il valì d'Adama ha aperto un'inchiesta; si spera che la fanciulla sarà restituita ai suoi parenti.

La guerra nell' Africa Australe

I combattimenti sul Tugela

Londra 8:

Il *Times* ha il seguente telegramma, da Spearmanscamp, in data odierna: Il generale Buller ha ripassato il Tugela, occupando due colli, sulla sponda destra del fiume, fiancheggianti la strada per Ladysmith. I boeri hanno inutilmente tentato di scacciare gl'inglesi dalle loro posizioni.

Le operazioni sono incominciate lunedì coll'avanzata dell'11ª brigata della divisione Warren, la quale aveva il compito di deviare l'attenzione del nemico con un finto attacco contro le sue posizioni presso Brakfontein, situate di contro il guado di Pontdrift.

Protetta dall'artiglieria collocata sul Monte Alice, la brigata dunque avanzò, riuscendo ad ottenere che il nerbo delle truppe boere si concentrasse contro di essa. Frattanto le altre brigate inglesi, che nella notte di domenica avevano bivaccato al piede del Monte Alice, costeggiando le falde dello Zwartekop verso il Tugela con molta lestezza passarono il fiume sopra un ponte a barche.

La prima a passare fu la brigata Lyttelton, la quale appena raggiunta la sponda settentrionale si pose in marcia verso il Vaalkranz.

Dopo una marcia di 2 ore si occuparono due *kopjes* che offrono forti posizioni e che dai boeri furono difesi sol debolmente. Dopo riuscito questo colpo di mano, la brigata di ovest fu ritirata da Potgietersdrift; durante la ritirata le truppe si trovarono esposte ad un formidabile cannoneggiamento da parte dei boeri.

L'indomani, martedì, i boeri tentarono di riprendere le posizioni ch'erano state loro tolte dagli inglesi, furono però respinti.

Nel finto attacco erano stati messi in azione da parte inglese ben 72 cannoni.

194,000 uomini nell'Africa australe

Londra, 8 — (*Camera dei Comuni*) — Il sottosegretario di Stato alla guerra Wyndham, dichiara che durante la campagna nel Sud-Africa 2283 ufficiali e soldati risultano mancanti. Si ignora però quanti di essi si trovino prigionieri. Soggiunge che fra tre settimane l'Inghilterra avrà 194.000 uomini nel Sud-Africa.

Spaventoso rito d'una setta segreta

Un lavacro di sangue

Amsterdam 7. Il possidente Cherman commise l'altra notte a Altforst, nella provincia di Geldern, un atroce assassinio sulla persona di un suo famiglio. Il delitto fu compiuto con la connivenza di molte altre persone, che assieme al Cherman fanno parte di una setta religiosa segreta.

Ecco come avvenne il fatto. Ad una certa ora della notte, il Cherman udì sotto le sue finestre due ragazze che cantavano salmi; era quello il segnale convenuto per una truce cerimonia. Il Cherman allora chiamò il suo famiglio, poi gli menò tosto un colpo formidabile alla testa, stendendolo morto. Indi il Cherman staccò la testa del cadavere e le braccia dal busto. Nel frattempo erano entrati nella casa circa altri venti affigliati alla setta, i quali, sempre cantando salmi, si lavarono le mani nel sangue della vittima. Finita la lugubre cerimonia, essi incendiarono la casa.

La polizia arrestò tutti i complici del delitto.

Un italiano torturato nell'Argentina?

La *Patria degli italiani* di Buenos-Ayres reca:

« Un solo giornale argentino — il *Diario* — si occupò, in un telegramma della pubblica denunzia di fatti che, se veri, sarebbero orrendi e i quali vengono imputati al Capo di polizia o Commissario della Colonia, Freyre.

Il Commissario della Colonia, Freyre, venne accusato di aver fatto subire la tortura al nostro connazionale signor Rocco Abriola, e ad un garzone macellaio che lo accompagnava, allo scopo di estorcere loro 300 pezzi, frutto di una vendita di bestiame.

Il Rocco Abriola, sarebbe stato da prima colpito in faccia con un terribile pugno; poi spogliato ignudo e perquisito minutamente e infine, non essendoglisi trovati i 300 pezzi indosso sottoposto alla tortura.

Per cinque ore il signor Abriola avrebbe dovuto — dicesi — rimanere, così ignudo, colle gambe aperte e coi piedi poggiati sul cerchione sporgente e quasi tagliente di un barile vuoto e colle braccia tese, tenendo in ciascuna mano un pesante mattone, guardato a vista dai vigilanti che avrebbero avuto ordine di finirlo ove avesse tentato di sottrarsi a quel supplizio.

Poscia per altre tre ore, lo stesso signor Abriola — sempre secondo l'accennata denunzia — sarebbe stato fatto inginocchiare ancora ignudo, su del granone sparso a terra, e perchè i chicchi meglio lo offendessero, due mattoni gli sarebbero stati collocati sotto i piedi, affinchè tutto il peso del corpo gravitasse sulle ginocchia.

Quanto al garzone, mentre stava a terra, chiuso nei ceppi, sarebbe stato colpito al capo, con un corpo contundente che gli avrebbe prodotta una larga ferita.

Nel caso del signor Abriola, la verità dei fatti sembra garantita da dichiarazioni che avrebbe fatto il di lui fratello don Luigi Abriola, parroco di Cruz Alta, il quale avrebbe inoltrato reclamo al ministro di governo di Cordoba ed al regio console d'Italia. »

Il Console d'Italia non avrà mancato speriamo, di informare il Ministero degli Esteri.

Aspettiamo ora che la Consulta faccia sapere, quanto vi sia di vero nel fatto narrato con tanti minuti particolari, e quale legittima riparazione fu ottenuta.

Cronaca Provinciale

DA SPILIMBERGO

Incendio

Scrivono in data 7:

Durante la scorsa notte ad ora tardissima si sviluppò un incendio nella casa abitata dal sig. Giacinto Manassero, ricevitore del lotto. Accorsero per primi alcuni vicinanti, certi Zavagno Vincenzo Rori che diede l'avviso, Giuseppe Codogno e Luigi, Alfonso Merlo, i fratelli Cesaratti ed altri i quali si prestarono per circoscrivere l'incendio, che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime. I danni pertanto non furono molto rilevanti. La casa è assicurata presso le « Generali ».

Meritano una lode quelli che si prestarono all'estinzione dell'incendio con tanta abnegazione.

DA FAEDIS

Alcuni « si dice » — Festa da ballo.

Ci si scrivono in data 7:

Ci si racconta che domenica, questo parroco in chiesa invitò ad uscire dal tempio i forestieri, confessando d'aver anche troppo da fare a custodire le proprie pecorelle, e non volendo, aggiunse, che si facciano altrove pettegolezzi sulle sue prediche.

Questa trasgressione ai doveri di ospitalità, ha prodotto in paese penosissima impressione e perfino i più devoti non nascondono il loro malcontento.

Ci si dice inoltre che quattro o cinque *clericaloni* abbiano, tempo fa, fatta una dichiarazione su coscienza in Municipio, per assicurare che il Parroco, dedotta la spesa per il mantenimento del cooperatore, riscuotendo tutto il quartese (del quale non ha diritto) arriverebbe appena a 450 lire. Pare anzi che esso Parroco, in base alla dichiarazione suddetta, abbia chiesto al Governo 450 lire per arrivare... alla congrua.

A parte che l'Ufficio competente avrà modo di verificare questa *verità*; ciò ha sdegnato i parrocchiani che dicono ammontare il quartese in media a più che 1500 lire nette.

—

Domenica sera ebbe luogo la festa da ballo, animatissima fino alla mezzanotte. Vi intervennero due compagnie di maschere che piacquero assai; vogliamo dire le « prigioniere » veramente eleganti e le « garibaldine » piene di brio, le quali dovettero bissare l'Inno di Garibaldi, ch'esse cantarono proprio benino.

Brave; così si protesta contro l'intransigenza del prete che pur di asservire le coscienze, non bada a costumanze, a doveri di civiltà ed altro.

Alla festa intervennero parecchi forestieri, i quali rimasero soddisfatti tanto delle maschere quanto del ballo.

Come al solito, nel sovversivo (!!!) paese di Faedis, nessun incidente.

Domenica prossima *ancemò miei* e non diciamo altro.

x. y. z.

DA FAGAGNA

Furto di galline e furto di denaro

Ci scrivono in data 8:

A dir vero in questo paese, in passato, non si era mai sentito parlare di ruberie.

Di fatti i R.R. Carabinieri non aveano che a lodarsi di questa popolazione abbastanza numerosa, che non esigea speciale sorveglianza perchè tranquillissima.

Oggi sembra che la cosa abbia cambiato aspetto, e che una piccola associazione di delinquenti cominci a serpeggiare, dando prove non dubbie della sua capacità.

Ieri mattina 7 corrente il nostro brigadiere venne a conoscenza di un furto di galline (non so precisare il numero) e, fiutato quali potessero esserne gli autori, chiamò in caserma tre ragazzi di 12 anni circa ciascuno.

Messi alle strette pare abbiano palesato i loro maestri, ed il Brigadiere senza perder tempo, preso con sè altro dipendente, si presentò all'osteria di Timoteo Fabrizio.

Appena entrato vide la tavola apparecchiata per i commensali, il risotto che bolliva nella pentola, e due presunti autori del furto che affaccendati stavano mettendo il formaggio, per poi mangiare il risotto.

Senz'altro li dichiarò in arresto, e ben legati li condusse in camera di sicurezza, sequestrando prima ogni cosa ed oggi tutti e cinque furono condotti alle carceri di S. Daniele.

Nella stessa sera ignoti scassinarono la finestra del negozio di Luigi Pagnutti proprio nel centro del paese, ruppero due lastre della vetrina e con tutta comodità forzarono il cassetto del banco chiuso a chiave e rubarono il denaro dichiarato dal proprietario 55 lire.

Spero che l'autorità venga a conoscenza degli autori, annientando così fin dal loro sorgere certe associazioni, che potrebbero menomare la buona fama di questa onesta popolazione.

—

Scrivono in data 7:

Certo Giuseppe Pecile ingannò la buona fede di Lustacchio Romano facendosi consegnare dallo stesso, con promessa di procurargli un posto all'estero come fornacciaio, lire 10, ma poi non si fece più vedere.

DA TOLMEZZO

Una festa da ballo all' « Albergo Roma »

Ci scrivono in data 8:

Gentilmente invitato, ieri sera ho fatto una capatina all' « Albergo Roma » ove si tenea una festa da ballo privata.

La vasta sala, elegantissima nel suo addobbo di verzura, raccoglieva una quantità di eleganti signore e signori che si divertivano senza tante goffe cerimonie.

Il blasone, il genio, le arti e le armi erano decorosamente rappresentati.

L'orchestra cittadina, non occorre dirlo, suonò stupendamente gli affascinanti ballabili, che nei loro vortici melodiosi trascinavano i ballerini e le gentili compagne.

Su per giù le coppie danzanti erano una trentina.

E qui lasciando da parte gli aggettivi occorre parlare dei sostantivi. Il *buffet*, signorilmente servito, fece onore al direttore dell'albergo signor Vittorio Mizzan ed a tutto il personale di servizio.

Dopo la cena si ballò con crescente fervore fino alle cinque di mattina.

Anche Udine era rappresentata da due instancabili ballerini, per non dirvi il nome dei quali, dirò che « un al ere gros, l'altri sotil. »

Mi dimenticava di dirvi che poco prima di mezzanotte tutti si ricordarono dei poveri, e lì per lì si fece una colletta a pro della locale Congregazione di Carità che fruttò circa 25 lire.

E' desiderio degli intervenuti di rinnovare fra breve la bella festa, ed il sig. Mizzan certamente si metterà a disposizione degli amici che desiderano danzare al dolce suon di corde... armoniche anzichè di mal connessi pifferi.

C. i. e.

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Truffa

Si ha in data 7:

Certo Battista Cepare, ingannando la buona fede di Viviani Antonio si fece consegnare la somma di lire 100, promettendo l'acquisto di un maiale per conto di esso Viviani, mentre poi non si fece più vedere.

Ieri alle ore 22.30 in Pozzuolo scese dal cielo l'angelo di Dio per raccogliere l'ultimo anelito del vegliardo gentiluomo

dott. ANTONIO nob. MASOTTI

di anni 83

contornato dalla sua angelica consorte, e dai suoi carissimi figli e nipotini che tanto amava.

Marito, padre amorosissimo, sericoltore, agricoltore appassionato d'instancabile attività, caritatevole senza millanterie, buono, gioviale, stimato, ed amato da tutti per le sue virtù e fornito d'ogni rara prerogativa del cuore e della mente.

Non sarà che soave e insieme dolorosa memoria vedendo i cari suoi piangenti. Ricorderò quanto amasse la sua diletta or desolata consorte, quanto tesoro di sentimenti albergasse nel tenerissimo suo cuore verso gli amorosi suoi figli.

Piangete o figli il buon padre che avete perduto, di là dalla vita nobile spirito o memoria sacra v'indicherà ancora e sempre la via della carità, della concordia, dell'amore.

Udine, 9 febbraio 1900.

A. Conti

—

Alla moglie, ai figli, e ai congiunti tutti del defunto, desolatissimi, presentiamo sincere condoglianze per la gravissima sciagura da cui furono colpiti.

—

I funebri avranno luogo domani nel pomeriggio.

DAL CONFINE ORIENTALE

DA GRADISCA

Un paese in rivoluzione

Si ha in data 7:

E' il paese di S. Lorenzo di Mossa, il quale, causa la denunzia di una donna, fu oggi visitato da una pattuglia di gendarmi da Cormons; questi, dietro indicazioni della denunziatrice, procedevano all'arresto di certi Rivolt e Turus, traducendoli nelle carceri giudiziarie di Gradisca. Ciò generò in tutto il paese un vero caos; a calmare l'eccitazione il podestà ed i deputati si recarono stasera dal capitano distrettuale, ma pendendo le investigazioni, non poterono ottenere la liberazione degli arrestati.

La denunzia della donna, certa V., in età tardotta, si fonderebbe su una cosidetta sdrondenada che i ragazzi del paese le avrebbero fatto lunedì sera.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Febbraio 9. Ore 8 Termometro 3 4
Minima aperto notte +0.4 Barometro 747.
Stato atmosferico: vario
Vento NE. Pressione stazionaria
Ieri: vario
Temperatura: Massima 9 1 Minima 3 4
Media 5.435 Acqua caduta m.m.

Effemeride storica

9 febbraio 1849

Pacifico Valussi

entra a far parte dell'Assemblea dei deputati di Venezia, della quale viene eletto a segretario.

Accademia di Udine

Lunedì 12 corrente alle ore 8 1/2 pom. l'Accademia terrà un'adunanza pubblica per occuparsi del seguente

Ordine del giorno.

I. L'anima del castello di Spilimbergo. Lettura del s. corr. Dott. F. C. Carreri.

II. Nomina di un socio ordinario.

III. Approvazione del Consuntivo 1899.

IV. Comunicazioni della Presidenza.

Le conferenze a beneficio della « Dante Alighieri ».

Nella Sala maggiore dell'Istituto tecnico ha luogo questa sera alle ore 20 30 la quinta conferenza del ciclo promosso dalla « Dante Alighieri » sul tema unico: « Mentre il secolo muore ».

Tema speciale di questa conferenza è: *Autopsia*; conferenziere è l'avvocato Umberto Caratti, il brillante oratore, già noto al nostro pubblico.

Molti ci hanno chiesto l'argomento della conferenza, poichè di *autopsie* se ne possono far tante.

Ecco: per conoscere proprio bene l'argomento che sarà trattato..... bisogna andare questa sera all'Istituto tecnico.

Noi possiamo però fin d'ora assicurare il pubblico che l'*autopsia* che farà l'avvocato Caratti con quello spirito di buona lega e finissimo, che è una sua prerogativa speciale, riescirà interessantissima.

Per lo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali

Ecco il testo presentato dall'on. Pelloux al Senato riflettente lo scioglimento dei Consigli provinciali e comunali:

Art. 1. — Ai primi due commi dell'art. 295 del vigente testo unico della legge comunale e provinciale approvata con regio decreto del 4 maggio 1898, n° 164, sono sostituiti i seguenti:

I Consigli comunali e provinciali possono essere sciolti per gravi motivi di ordine pubblico o quando richiamati all'osservanza di obblighi loro imposti per legge persistano a violarli. Dovrà procedersi alla nuova elezione entro il termine di mesi sei.

Per gravi motivi di amministrazione o di ordine pubblico il termine può essere straordinariamente prorogato di semestre in semestre o per periodi minori di un semestre fino alla durata massima di 18 mesi; ma tali proroghe possono essere decretate soltanto su conforme parere di una Giunta centrale, composta di 3 senatori, 3 deputati, due consiglieri di Stato e un funzionario superiore del Ministero dell'interno, da nominarsi ogni anno i primi sei dalle rispettive Camere e gli altri tre con decreto reale.

Art. 2. — All'ultimo comma dell'art. 296 del succitato testo unico della legge comunale e provinciale, sono sostituiti i seguenti:

Quando il commissario straordinario o la Commissione provinciale assumono per l'urgenza i poteri del Consiglio, le loro deliberazioni non potranno vincolare i bilanci del comune o della provincia oltre l'anno.

Su conforme parere della Giunta centrale, possono con decreto reale essere attribuiti in modo normale al commissario od alla Commissione straordinaria i poteri del Consiglio comunale o provinciale per alcuni ed occorrendo anche per tutti gli oggetti di sua competenza.

Tutte le deliberazioni comunque prese dal commissario straordinario e dalla Commissione provinciale coi poteri del Consiglio saranno soggette all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa e non potranno essere revocate senza l'approvazione della stessa Giunta.

Il tenente Carlo Trivulzio

si trova fino da ieri mattina, come abbiamo detto, nella nostra città.

L'altro ieri alle 16.45 egli venne messo in libertà in seguito all'ordine del Giudice istruttore del Tribunale di Verona.

Il tenente Trivulzio uscì dalla prigione degli Scalzi con il maggiore di Stato Maggiore cav. Dal Negro ed il cap. Cimetta del 6 Alpini, che erano andati a prenderlo, essendo stati avvertiti della liberazione dell'autorità giudiziaria.

Si recò subito, in vettura, alla casa del cav. Silvestro, già tenente colonnello del 9 Alpini e da pochi giorni promosso colonnello al 61 fanteria, che lo aveva invitato a pranzo.

Il tenente Trivulzio avrebbe voluto partire subito per la nostra città (ove sarebbe giunto durante la notte) e perciò verso le 20.30 si recò alla stazione di P. Vescovo; ma colà fu raggiunto da molti ufficiali subalterni e superiori che lo costrinsero a ritornare in città e lo condussero alla trattoria del *Chiodo*, ove venne festeggiato nel modo più cordiale e simpatico.

Il tenente partì per Udine alle 2 del mattino di ieri, accompagnato alla stazione da ufficiali di tutte le armi e da amici borghesi.

Dai discorsi fatti con gli amici si venne a sapere che il tenente Trivulzio ignorava affatto l'arresto della levatrice Friedmann, (ch'egli nemmeno conosceva) e questa poi disse di non conoscere affatto il Trivulzio e che nemmeno l'Isolina *mai* gli aveva parlato di lui!

La Friedmann disse pure che l'Isolina Canuti era stata da lei due o tre volte nello scorso ottobre per farsi visitare, temendo di essere gravida.

L'ultima volta vi andò con la serva, e in questa circostanza le chiese le polverine, che la Friedman rifiutò recisamente di dare.

L'altra sera la signora Trivulzio ricevette un telegramma che le annunciava la liberazione del figlio e la sua venuta a Udine nel seguente mattino.

La povera madre e i due figli non volevane credere a tanta felicità, avendo anche in precedenza ricevuto telegrammi consimili.

Ieri mattina quindi, temendo sempre di subire una delusione, la signora Trivulzio e il figlio sergente nel 26.° fanteria (ora qui in licenza) si recarono alla stazione all'arrivo del diretto da Venezia nella carrozza gentilmente offerta dal conte Ottaviano di Prampero.

Si può imaginare, ma non descrivere la gioia della signora Trivulzio nel rivedere il suo amatissimo Carlo!

Tutti e tre si fecero condurre alla loro abitazione in Via dei Calzolai, e subito dai primi discorsi la madre potè formarsi la convinzione che suo figlio non c'entra punto nell'orribile dramma.

Il tenente Carlo si loda immensamente del contegno dei suoi colleghi e dei suoi superiori.

Durante il suo arresto il tenente generale Pallavicini mandava ogni giorno a chiedere notizie.

Il tenente Trivulzio rimase molto favorevolmente impressionato della dimostrazione di simpatia dei bravi studenti veronesi, ch'egli sentì stando a letto.

Il tenente ha avuto una licenza di 7 giorni, e veste in borghese.

—

Il tenente Carlo Trivulzio è ora finalmente libero, e auguriamo che presto possano scomparire le ultime vestigia delle tristi giornate passate da lui e dalla sua famiglia.

I Comuni e gli edifici scolastici

La Commissione parlamentare per edifici scolastici all'unanimità decise che la spesa per ogni Comune non oltrepassi le cinquantamila lire.

L'on. senatore di Prampero

rappresentò ieri a Venezia la città di Udine nel Comizio-protesta contro le convenzioni marittime.

Morbillo

Ieri vennero denunciati tre soli casi.

Per distorsione

al piede destro in seguito a caduta accidentale venne visitato all'ospitale Francesco Lenardis di anni 21 di Antonio, carradore, nato e domiciliato a S. Maria Sclaunicco. La ferita fu giudicata guaribile in giorni 15.

Palchi d'affittarsi

Per la veglia di beneficenza e per la prossima stagione di Quaresima sono d'affittarsi alcuni palchi di proprietà della società del *Teatro Sociale*.

Rivolgersi, per domanda, al custode del teatro.

Un padre che si fa vivo dopo 37 anni

Da poco si venne a conoscenza di un fatto che ha dello strano.

Si tratta di certo Angelo Narduzzi di Udine padre del signor Giov. Battista Narduzzi, impiegato alla Delegazione del Tesoro presso la Banca d'Italia.

Nel '63 era partito da Udine pare per questioni domestiche, diretto per ignoti lidi, promettendo alla moglie di dare sue notizie non appena fosse giunto dove aveva deciso di recarsi.

Ora trascorse la bellezza di 37 anni e in questo frattempo non si fece mai vivo nè si potè mai conoscere nulla indirettamente sul conto suo per informazioni, nè in altro modo; tantochè lo si dava per morto e come tale era segnato nel registro dello stato civile di Udine.

Solo ora giunse notizia che al questore di Napoli era pervenuta domanda da parte del Narduzzi, padre, onde si ricercasse se ancor viveva in Udine la sua famiglia e in che condizione si trovasse.

Faceva inoltre conoscere che egli abitava in Napoli presso il signor Aifano.

Immaginarsi ora la meraviglia della moglie e del figlio che è, come si disse, impiegato alla Banca d'Italia. Ed ha 49 anni, perchè suo padre ne deve avere una settantina.

Al Circolo Margherita

iersera, dopo alcuni brevi giochi di società, incominciarono le danze che si protrassero sino a tarda ora con brio e soddisfazione di tutti gli intervenuti.

Notammo: le sig. co. Cora Di Brazzà, la co. Anna di Prampero e figlia, la co. Giulia di Prampero e figlie, la co. Cicogna e figlie, la sig. Schiavi, la sig. Giacomelli, la sig. Nimis, la co. Cicogna-Romano e figlia, la sig. nob. Merizzi e figlia, la sig. Bianchi, la sig. Damiani e figlie, la sig.na Micoli-Toscano, la co. Ciconi Beltrame Braulis, la co. Cecilia di Brazzà, la co. Romano e figlie, la co.na di Trento, la nob. Malanotti e figlia, la sig. Biasutti e figlia, la sig. Michieli.

Suonava al piano la gentile sig.na Maria Bodini.

Giovedì prossimo grande ballo in cretonne, la cui riuscita è più che sicura; non mancheremo in quell'occasione di fare una completa relazione della brillante festa.

Arresto per furto

Ieri mattina l'orefice Giuseppe Fontanini di via Paolo Canciani denunciava al locale ufficio di P. S. la scomparsa di un anello nuziale del valore di lire 16 che trovavasi in un astuccio nel suo negozio.

Tale scomparsa coincideva colla venuta nel suo negozio nel pomeriggio di mercoledì di una donna certa Domenica de Marchi di anni 38 abitante in via Portanuova n. 12 insieme a due ragazze per acquisti.

Le tre s'erano messe a contrattare ma non venne concluso alcun affare, cosicchè l'orefice si diede a collocare a posto gli astucci messi in vista e fu allora che s'accorse dell'anello mancante.

Essendovi fondato sospetto il delegato dott. Zallio, con l'alunno Montevecchi e la guardia scelta Cattucci si recarono ieri alle 10 1/2 dalla De Marchi per una perquisizione, riuscita fruttuosa. Fu rinvenuta infatti una bolletta del Monte di Pietà riferentesi all'anello mancato. Da ciò ne venne naturalmente l'arresto della De Marchi.

CARNOVALE

Alla vigilia

Proprio così; non par vero, ma siamo già alla vigilia del *Ballo Sport!*

Domani a sera il nostro Minerva, trasformato in un lucente tempio dello sport, accoglierà tante spiritose mascherine, tanti baldi giovani, i quali pagheranno il loro tributo a Tersicore.

Abbiamo ier sera visitato il Teatro Minerva: *fervet opus*; si lavora, si lavora a trasformare il teatro e a dargli una fisionomia tutta speciale e caratteristica; gli addobbi sono fatti sfarzosamente, ma con proprietà ed eleganza geniale.

Speriamo che, se il Comitato esecutivo del Ballo, nulla trascurò per darci una festa migliore degli anni scorsi, nessuno mancherà sabato sera al Minerva.

—

Il Comitato Esecutivo del Ballo Sport sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'Egregia signora Giulia Pegolo-Angeli ed il sig. avv. Mario Bertacciolì, che vollero cedere i loro palchi a favore del Comitato stesso.

Veglione della cartolina

A mercoledì dunque al Minerva il grande veglione della «Cartolina» che promette già un esito felicissimo.

Per quelli che volessero partecipare alla mostra di Cartoline illustrate rammentiamo nuovamente che il tempo utile all'iscrizione è fissato a tutto martedì 13 corr. e la consegna fino alle ore 10 del successivo mercoledì.

—

Venne diramata la seguente circolare:

Udine, 7 febbraio 1900.

Gent. Sig.

La sera del 14 corrente nel *Teatro Minerva* si darà la *Grande Veglia Mascherata* **«La Cartolina».**

Oltre a un concorso a premi per la migliore cartolina di soggetto carnevalesco, il Comitato ha stabilito di aprire una

Esposizione di collezione di cartoline illustrate

ponendo a disposizione di apposita giuria d'artisti, *parecchi premi.*

Il Comitato nel renderLa di ciò avvertita La prega vivamente a voler esporre anche la sua ricca collezione, avvertendoLa che detta Esposizione resterà aperta dalle 2 alle 7 pom. del giorno 14.

N. B. Le iscrizioni per prendere parte all'Esposizione si riceveranno *esclusivamente* nel negozio *Barei* in via Cavour fino alle 12 meridiane di martedì 13 febbraio.

Con perfetta osservanza

Il Comitato

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Trieste

Udinese condannato

Luigi Ambrosetti, d'anni 36, da Udine, imputato di furto, venne condannato l'altro ieri a sei mesi di carcere.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Benvenuta Zilli: Romeo Battistig L. 1.

—

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Margherita Lazzarini: Insegnanti ed assistenti della scuola alle Grazie L. 2, Carletto Dusso Del Fabbro 1.

Paolo Mattiussi: Enrico Francescatto e famiglia L. 1.

—

Dopo lunga malattia questa mattina alle ore 8 spirava

Pasqua Florid ved. Cremese

i figli Gio. Batta e Antonio, e i parenti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 1/2 partendo da via Ronchi N. 39.

LIBRI E GIORNALI

E' uscito il 5.° fascicolo dell'*Italia Ride* che contiene:

Testo: Genii senza portafogli: Asper — La campana di partenza: U. Ojetti — Un momento solenne: Italia Ride — Gelicidio: Piccolet — A Camera riaperta: Tisento — Semenzaio fine di secolo: Quis? — L'Anno Santo: G. Padovani — I modernissimi: Bruno e Buffalmacco — Un concorso: Bertoldino — La Musa: Alessandro Varaldo — Le Mani: Elipi.

Disegni: F. Lasckoff — Nasica — C. Capri — G. Bonora — F. Bertelli P. Montani — D. Giambellotti — Barfredo — G. Scalarini.

Ogni fascicolo costa cent. 25 in Italia e cent. 40 all'Estero. Abbonamento al 31 marzo: in Italia L. 3.50, all'Estero Fr. 5. Stabilimento Zamorani e Albertazzi, Piazza Calderini 6, Bologna.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

Direzione e amministrazione via Corso 18. E' uscito il n. 6 anno XII del 7 febbraio 1900.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Telegrammi

Gli studi degli americani sulla febbre gialla

e le scoperte del prof. Sanarelli

Roma 8. — Oggi il professor Wasdin, della Università di Charleton, capo della Commissione di marina per gli studi sulla febbre gialla, presentato dall'ambasciatore degli Stati Uniti consegnò a Baccelli la relazione degli studi confermante l'esatezza delle scoperte fatte dal dott. Sanarelli, felicitandosi in nome dei sanitari americani del prezioso contributo portato dalla scienza italiana nel campo della medicina.

Menelich non si muove

Roma 8. — L'officiosa *Agenzia Italiana* dice ritenere infondate le voci di grandi preparativi di Menelik e di Makonnen per soffocare una pretesa ribellione nel Tigrè.

Di questa ribellione non si ha notizia nè nell'Eritrea, nè ad Adis Abeba, dove il negus passa tranquillamente i giorni tra le feste e le costruzioni intraprese per abbellire e fornire di comodi la sua residenza. D'altronde è notorio che in Abissinia si approssima la stagione delle pioggie.

Un cotonificio incendiato

Pinerolo 8. — Un incendio distrusse quasi interamente il cotonificio dei fratelli Mazzonis a Luserna Sangiovanni. Il danno ascende oltre a trecentomila lire.

Bollettino di Borsa

Udine, 9 febbraio 1900

	8 feb.	9 feb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100.10	100 —
» fine mese	100 35	100 27
detta 4 1/2 » ex	110.—	110. —
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99 50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	328 —	328 —
» Italiane ex 3 %	308 —	308.—
Fondiaria d'Italia 4 %	503 —	502.—
» » 4 1/2	507.—	508.—
» Banco Napoli 5 %	450 —	450 —
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	490 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	883.—	870 —
» di Udine	145 —	145 —
» Popolare Friulana	140.—	140 —
» Cooperativa Udinese	35 50	35 50
Cotonificio Udinese	1360 —	1360 —
» Veneto	298 —	238 —
Società Tramvia di Udine	70 —	70.—
» ferrovie Meridionali ex	729 —	729 —
» » Mediterranee ex	537 —	536 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	107.25	107 22
Germania »	131 70	131.60
Londra	27 03	27 02
Corone	1.11 50	1.11 35
Napoleoni	21 41	21 41
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 30	93.30

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 9 febbraio **107 23**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti